

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per tre mesi lire 4 — In Provincia per tre mesi lire 5 — Il Foglio esce il MARTEDI e il SABATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono da tutti gli Uffici Postali. — Le Inserzioni si pagano 15 centesimi ogni riga. Ogni numero si vende separatamente cent. 25.

## CASALE 10 FEBBRAIO

Le corrispondenze di Bruxelles sono tutte concordi in ciò, che la mediazione, ben lungi dal promettere alla povera Italia un buon risultamento, tende invece a rovinarla e darla in definitiva nelle zanne dell'Austria. Questa è oramai verità evidente, e non vi ha nessuno così cieco di mente da non poterla scorgere. Meno generale, ma non meno fondata è l'opinione che le combinazioni del Congresso di Bruxelles non attingeranno lo scopo che si prefiggono i diplomatici, perocchè coll'attitudine che ha preso l'Italia, non sarà pace che otterranno, ma principio di nuova guerra. I governi italiani possono bensì accontentarsi di ciò che hanno fatto, trovar decoroso il piegar il capo alla prepotenza della diplomazia estera, essere anzi soddisfatti d'aver tal vicino che li assicuri da una rivoluzione politica in senso radicale. Ma i popoli fortemente sentono l'onore dei fatti operati, e la vergogna della caduta; e mossi una volta non trovano quiete se non nell'appagamento dei bisogni materiali e morali.

Ma lasciamo da parte ciò che accadrà, e basti averlo accennato. Parliamo un poco di quello che accade presentemente; parliamo delle ragioni colle quali le Potenze mediatrici si apprestano a colorire il dono che fanno all'Austria del Lombardo-Veneto.

Si suol dire che alla diplomazia non mancano pretesti a coprire alcuna nequizia; ma questa volta noi crediamo che non ne abbia che un solo. L'Austria nei suoi programmi ministeriali, e nelle sue patenti sovrane ha già anticipata la soluzione del problema, aspettata per sei mesi con tanta longanimità dal Governo Piemontese; perchè ha ripetutamente manifestata la volontà di non voler cedere nulla del territorio, e le Potenze mediatrici non hanno nulla opposto a quelle orgogliose dichiarazioni.

La ragione addotta dall'Austria è unicamente la vittoria delle sue armi; ciò che la diplomazia chiamerà nel suo linguaggio il *fatto compiuto*.

Ora noi domandiamo di che natura sia questo fatto compiuto? È politico o militare?

Politico non è, perchè il reingresso di Radetzky in Milano, la capitolazione di quella Città e l'armistizio d'infame ricordanza,

non sono che fatti militari, non avendovi preso parte nè l'uno nè l'altro dei governi belligeranti.

Nè si può dire che dall'occupazione militare del Lombardo-Veneto sia derivato un fatto compiuto politico; perchè questo non potrebbe consistere in altro, che nell'assoggettamento di quel paese alla dominazione Austriaca. Ora questo non è in alcun modo. Il Lombardo-Veneto non è nè amministrato, nè rappresentato. Non amministrato, perchè ogni potere dipende dalla prepotenza militare che non percepisce le rendite, ma rapisce, non fa le spese dello Stato, ma dilapida il mal tolto senza modo nè regola. Non è rappresentato, perchè non è applicata la nuova costituzione austriaca sotto pretesto dello stato di guerra, e non sono applicate le vecchie leggi imposte dopo i trattati del 1815, sotto il pretesto della Costituzione. Nè vale citare in contrario l'esistenza delle Congregazioni Provinciali e dei Consigli Comunali, sì perchè vi mancano le congregazioni centrali senza delle quali i collegi sopraddetti sono appena un principio di rappresentanza, sì perchè i membri dei medesimi non sono eletti secondo la legge, ma sono imposti come ogni altra cosa dalla prepotenza militare. Non sono adunque rappresentati i Lombardi ed i Veneti; e nemmeno lo potrebbero essere, essendo fuori del paese tanto numero di emigrati, che comprendono le più distinte capacità, e i principali possidenti.

Rimane a vedere se l'occupazione della Lombardia e del Veneto possa almeno dal lato militare considerarsi come un *fatto compiuto*.

No, per certo; giacchè per esser tale dovrebbe l'occupazione essere forte almeno abbastanza da poter tenere e difendere il paese occupato. Ma il Comandante Austriaco è ben lungi dal potersi vantare di ciò. Egli non ha truppe sufficienti per guarnir i forti e le città, e guardare i confini, non ne avrebbe nemmeno per difendersi contro l'insurrezione popolare, se non avesse avuto ricorso al disarmamento generale della popolazione, ed ai più barbari mezzi di terrorismo. Egli è costretto a nascondere la sua povertà di mezzi di difesa col far tramutare teatralmente le truppe da un luogo all'altro, e farne una pompa quanto menzognera altrettanto ridicola.

Allorchè la mediazione avrà pronunciato

il trionfo dell'Austria, e la vergogna del Piemonte e dell'Italia, sarà strano il veder le poche forze dalle quali saremo stati vinti.

Ma quando nuovi ed inevitabili commovimenti nella nostra Patria avranno portata la quistione sul suo vero terreno, cioè su quello del diritto come scopo, e della forza come mezzo, allora i governanti del nostro paese non risponderanno alla mediazione che con un sogghigno di sprezzo, e con quel motto: *L'Italia deve far da se*, che parve così bello al Ministro Franzini sul campo di battaglia, e che si doveva porre invece sul tappeto verde del signor Bastide.

Frattanto noi protestiamo che i *fatti compiuti* a dispetto della diplomazia sono dalla parte nostra. È un fatto compiuto la votazione del popolo Lombardo-Veneto per avere comune con noi la sorte politica; è un fatto compiuto l'Emigrazione che si sottrae alla dominazione tedesca non per paura, ma per abborrimento; è un fatto compiuto lo stato continuo di odio irreconciliabile e di minaccia in cui si tiene la popolazione oppressa contro l'oppressore; è un fatto compiuto Venezia deliberata di non consegnare all'Austria che una città distrutta, e un monte di cadaveri; è un fatto compiuto la deliberazione manifesta di tutto il popolo Italiano di tentare quante rivoluzioni saranno necessarie anzichè soffrire che una parte anche minima dell'Italia soggiaccia alla dominazione dell'Austria.

## AL POPOLO CASEALESE.

Un appello, o cittadini, vi è fatto da quelle anime generose, e pie che mosse dal santo sentimento d'umanità, dal sublime affetto italiano, prestano incessantemente le loro caritatevoli, e fraterne cure ai prodi del nostro esercito. L'Ospitale Militare provvisorio ditto di *filaccio*. Il cuor vostro comprende l'entità di un tale bisogno, e l'urgenza di provvedervi, senza che io spenda parole ad eccitarvi. Pensate che sovra ognuno di quei letti vi posa un eroe, che sparse il sangue per la patria, e che è pronto a tutto versarlo per essa.

LA RED.

## POLITICA DELL'AUSTRIA NEL 1849.

L'anno di grazia 1849 nel suo bel principio regalava agli amorosi popoli della monarchia austriaca un novello Imperatore nella gran persona di Giuseppe I. Comechè i popoli nel loro movimento rivoluzionario, e colle stragi a cui soggiacquero, avessero solo avuto di mira frivolezze da bimbi, cangiamenti di fantocci, la Camarilla viennese nella sua acutissima perspicacia credeva dar termine a

questi salti grotteschi con surrogare al primo imbecille, anzi automa, un'altro cotale di non minore calibro *zuccherino*. S'avvide che tale politica non era quella che corrispondeva ai desiderii dei popoli, e quasicchè niun'altra ve ne fosse nel bel libro dell'umanità, ricorse tosto alla forza delle baionette croate, alle palle dei suoi cannoni.

Di questo passo incidendo, i popoli si videro costretti a lasciare per un momento il campo, frattantocchè il carnefice austriaco credeva inorpearli con larve di libertà! Adunava l'assemblea in Kremser. Quest'Assemblea nella sua prima seduta proclamava la *sovranità del popolo*: mentre tutte le città dell'Impero, non esclusa Vienna, sono sotto il ferreo giogo dello stato d'assedio, della licenza militare.

Egli è certo che questa coraggiosa Dieta dovea avere le simpatie dei popoli, e se l'ebbe infatti. Ma i popoli dell'Austria sono ancor sbalorditi delle recenti sciagure, e appena osano alzar la voce, per tema di novelli eccidii. Però non mancò che questa simpatia eccitasse qualche sospetto nell'animo dell'Imperatore, e camarilla sua, ed il Ministero tanto fè, che il primo paragrafo della costituzione fu portato ad altra seduta, sempre per guadagnar tempo. Non si scorarono i deputati, e dopo alcune sedute proclamarono: *la pena di morte è abolita*: sapete come risponde, ed ha risposto il Governo a questa legge. Fucilando dapprima, dipoi vedendo che questo stesso fine di sbrigarli di persone incomode si poteva ottenere in altro modo, ogni uomo che abbia una certa presenza, di un'età ancora vegeta, viene invece mandato sotto le boeche dei canuoni ungheresi se Italiani, e ad ammassare carne per la mitraglia italiana, se Viennesi, o Boemi ec. Sembra però che anche questo mal gioco raggiunga il contrario del desiderato fine, chè mentre i *forzati* volontari disertano dalle amiche schiere, i popoli di quando in quando danno certi tocchi che se non dimostrano infatto una totale avversione al *paterno Imperatore*, non ne fanno certo conoscere grande simpatia.

Noi però lo abbiamo detto, e ripetuto molte volte, che oltre al debito, capitale nemico dell'austriaco Impero, un altro ve n'ha e sono le diverse nazionalità dei varii stati. Fossero almeno omogenee fra loro queste nazionalità, per poter restar unite, ma è invece tutto il contrario. Come volete difatti che i Croati possano star uniti con gli Italiani, come l'Ungherese col Tedesco, e così di seguito? Il Governo del terrore era l'unico anello che poteva tener unite queste parti fra loro eterogenee, ma dappoichè i popoli seppero scuoterlo, e conobbero la potenza del proprio volere, questo Governo è un sogno, come 10 anni sono lo era quello della libertà. Frattanto quelle terre che dovettero soccombere sotto la forza delle sue baionette, e dei suoi raggiri infernali, sono in ogni modo predate, spogliate, devastate. I più santi dritti conculcati: uomini innocenti fucilati: estorsioni orribili: incendii: stupri, rapine. Ma scava a se stessa la tomba.

Tradisce i patti di un armistizio col Piemonte, inganna la fede di due potenze in un modo vile, e infame. Verrà però il giorno che gl'Italiani sapranno farle pagare a grossa usura queste atrocità e tante infamie.

L'Ungheria è già sulle vie della vittoria, e sembra che i fulmini di Dio comincino l'opera della vendetta per mano dei prodi Magiari.

R. M.

## Due Padri Inquisitori Due fiaschi sonori.

L'accennare a *fiaschi* non può più destar meraviglia; basterebbe ad averci assuefatti a sentirli a nominare la grandiosa fabbrica eretta in Torino dalla ditta *Codini e fratelli Rugiadosi*; ma al sentirmi a parlare di *Padri Inquisitori* in questo XIX secolo, nel libero Piemonte, prevedo benissimo che qualche anima pietosa penserà a trovarmi un ricovero all'ospedale de' pazzi; eppure o

Lettori benigni, vi proverò con fatti *palpitanti di attualità* che, siccome nell'infocato Saara si trova qualche rara oasi consolante, così per lo contrario, nel gran secolo del Progresso, nel glorioso subalpino regno sorgon ancora qua e colà alcuni *Padri Inquisitori*, come nella gloriosa Milano, dopo le famose cinque giornate spuntava ancora qualche brutto ceffo di croato; come in ubertoso campo biondeggiante di frumento sorge qualche pianta di loglio; come fra i valorosi primi banditori del Vangelo si intruse quella buona lana iscarriota; come... Ma che diavolo vado a cacciarmi fra le rettoriche frasche! basta un po' di storia nuda e cruda a convincervi della mia asserzione. Eccola quanto farla saprò laconica.

Un Canonico di Lu leggeva nel n.º 2 del *Carroccio* una mia, certo non rugiadosa apostrofe al Santo Padre, ove, per incidenza parlai della stima dovuta ai degni Sacerdoti, del biasimo meritato dagli indegni, e dello sprezzo che si guadagnano quelle creature sedicenti *ragionevoli*, che, bestialmente ragionando, dicono: i Sacerdoti A, B, C, sono cattivi, dunque tutti i preti sono sprezzabili!! Il Canonico di Lu montò sulle furie e non già per tenerezza pel nono Pio, ma perchè ereditò trovare in se un *fac-simile* degli accennati *cattivi Preti*, condannò con metodo statario quel foglio del *Carroccio*, e in pari tempo giudice ed esecutore di giustizia, lo abbruciò alla presenza di notabili persone del borgo. Fece dunque un *auto da fè*, in *odium auctoris*; eccovi dunque provato coll'eloquenza del fatto, che anche nel 1849 si trova un *Padre Inquisitore* — Resta a dimostrarsi se cotestui abbia fatto un *fiasco*; e anche questo è chiaro come il sole, perchè la valente redazione del *Carroccio* che non dà quartiere nè a *Rugiadosi*, nè a *Codini*, si fece prestare dalla brava *Gazzetta del Popolo* il famoso *Sacco Nero*, e dichiarando *palam et coram populo* (V. *Carroccio* n.º 4) che l'abbruciatore Canonico è conosciuto in Lu sotto il non molto reverendo soprannome di *Canonico Talpa*, lo fece mettere in quel sacco, dal quale alzando fuori la testa, per paura di restar soffocato dalla puzza del tanto *codinume* che vi ebbe alloggio, provò il dolore di vedere il mio articolo *Santo Padre* riprodotto su tre giornali. Abbiamo dunque un insaccato *inquisitore* col suo maiuscolo *fiasco* — Ma ne ho annunziati due: eccone il secondo.

Nella sera del p. p. sabato, un Tizio mio compagno leggeva nel numero 8 del *Carroccio* un mio articolo *Nozze faustissime fra Carità ed Egoismo*, e chi sa mai il come, vi pescò motivo di travasarsi la bile; ma intanto che il tentatore spirito suggeriva il peccatuccio della vendetta, ecco che dopo all'articolo *Nozze*, vede Tizio un altro mio articolo: Un *Chierichetto*; lo legge, e, giunto ad una parentesi ove esterno la mia opinione sui notturni *charivari*, esclama più contento del siracusano matematico: *ho trovato!* e corre in cerca dei giovinotti, che ne avean fatti al prosuntuoso Chierichetto, e ad altri; grida all'ingiuria fatta loro dal Giornalista compatriotto, legge la sola parentesi, dichiara a dirittura *codinesco* l'articolo, e conchiude si abbia ad abbruciare, *præsentem cadavere*, il *Carroccio* nel caffè Parolino. — Que' giovani caldi di sensi democratici, si infuriano contro il supposto apostata; già pensano a radunare la disarmonica orchestra per accompagnare l'*auto da fè* cui agognava messer Talpa secondo. Ma sorge taluno a dire che io era assente. *Ebbene, gli si scriva, avvertendolo che al suo ritorno sarà abbruciato...* qui avrebbe voluto dire l'autore, ma volle ostentar clemenza, e disse *sarà abbruciato il Carroccio* — A questo punto nessun lettore negherà che Tizio, con dolore del Progresso, siasi costituito un feroce non chiericuto *Padre Inquisitore*. Ma continuando la serio-comica storia, ne verrà fuori tanto maiuscolo un *fiasco* da far invidia a quello che forma la gloria dell'antelodato Canonico di Lu.

La foga inquisitoria di Tizio mise in sospetto alcuni dei giovani che colui volesse farli satelliti del suo furore *gesuitico*, e quindi, a ben considerarlo, veramente *codinesco*. Si domandò da leggere l'articolo un *Chierichetto*. Tizio è imbarazzato da tale richiesta, ma non può ritrarsi; cede il *Carroccio*; si legge; ognuno si guarda in viso, capisce la frode di colui che, leggendo la sola parentesi, voleva spingerli a vendicare su di me un suo antico odio personale, che non seppe dismettere nemmeno quando, scrivendo io da Milano pe'miei compatriotti la storia delle cinque giornate, offrii la mano di pace anche ai nemici, perchè le grandi catastrofi rialzano l'anima dal fango delle umane miserie; ed ebbi nel ripatriarmi dopo il nefasto 5 Agosto, la consolazione di veder accettata la mia offerta, tranne da due pur sedicenti *Liberali*. Oh! evviva a codesti *Liberali* dal cui spirito di *concordia*, dal cui amore di *Patria* salvi elemento Iddio la patria tanto bonina che si lascia perfino mangiare a bocconi grossi da certi sedicenti suoi

*Martiri* la cui martirologica cronaca non offre altro patimento che un po' di fatica di polmoni!!... Ma torniamo alla storia.

I Giovani sovraccitati esciti dal Lojolesco agguato, mi scrissero una lettera garbatissima, ove, facendo plauso alla, peraltro, come essi scrissero, *troppo mite lezione* che avevo dato al pseudo-sacro-politico Oratore Chierichetto, mi invitarono con urbane quanto schiette espressioni, a fare onorata ammenda di quelle parole (della parentesi ove disapprovai le *sonore dimostrazioni*, volgarmente dette *charivari*) che essi ripudiano, od a logicamente persuaderli del mio opinare — Scritta la lettera, si manda per espresso a Gozzano; colà giunto il messo io n'era già partito; ritorna, rimette ai committenti la lettera. Era presente il Tizio che non aveva ancor disperato dell'indurre que' Giovani all'*auto da fè*; prende la lettera, e lettala colla bile dell'uomo deluso, smascherato, la fa a brani, la getta al fuoco e grida all'*adulazione, alla vigliaccheria*; e se n'va furente a casa, svergognato dal comprendere che que' giovani già fatti accorti della spora gherminella del leggere la sola parentesi da lui ineriminata, invece dell'intero articolo, leggendo poi essi l'articolo *Nozze ec.* e fatti i calcoli sulla facilità colla quale certuni trovano nelle satire generiche un loro ritratto, videro nella coda di quell'articolo il *quia* dell'ira per cui, coprendosi dell'assisa chisciottesca del loro vendicatore, voleva costituirli esecutori delle sue vendette... Ma lasciamo questo ridicolo *Padre Inquisitore* ricco di fiele, povero di testa e cuore, lasciamolo a specchiarsi nel majuscolo suo *fiasco* il *Talpa secondo*.

E voi Giovinotti ringrazio della copia che mi avete favorita della vostra gentilissima lettera. In laltro mio scritto sui *Charivari*, vi dirò la mia opinione in proposito, e parlando schietto, farò onore al vostro spirito democratico, e vi sarò ben grato se con solide ragioni mi dimostrerete in errore — In tempi di civile libertà l'*opinione* è la più sacra delle proprietà; cerchiamo adunque di convincerci a vicenda de' nostri errori con fratellvole amore, con franco ragionare, e non riscendovi, rispettiamo l'*opinione* altrui, purchè tutti siamo d'accordo nell'amare la Patria, la sua indipendenza dall'usurpatore straniero, e le sue democratiche e saggie, non *libertine libertà*, che sono il più bell'omaggio alla cristiana legge.

Intanto ricevete un consiglio che oso darvi perchè ho sopra di voi una non invidiabile superiorità, quella del maggior numero di passati carnevali — State in guardia dalle suggestioni di que' *Liberaloni* così fatti, che tentan farvi strumenti delle loro vecchie ire da *medio evo*; non vi lasciate illudere dalle loro maschere, tricolori, chè se poteste fare l'anatomia dei loro tupè, vi trovereste avviluppati a spire come serpi o vipere, *codini* tanto lunghi da farvi spavento, se non fossero appendici di miserabili zucche.

Borgomanero 6 febbraio

NICOLÒ EUSTACHIO CATTANEO.

## AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI FRASSINETO

La fiducia, che voi, Elettori, riponeste nel signor Dottor G. Lanza col rieleggerlo a vostro rappresentante al Parlamento, doveva naturalmente destar nel di lui animo quei sensi di riconoscenza dovuti per sì segnalato onore. Compreso da questo affetto egli ardeva di presentarsi a voi, non solo per farvene debita dimostranza, ma per esporvi la ragione della sua passata condotta politica, o i principii che gli serviranno invariabilmente di guida nel nuovo arringo, principii, come ognuno sa, schiettamente conformi alla vera libertà del popolo ed alla sospirata indipendenza Italiana. Se non che vietollo la di lui assenza per la missione diplomatica affidatagli dal nostro Governo presso quello di Toscana; ed a me, nell'esercitata qualità di Presidente del Comitato Elettorale del Circolo di Casale e del collegio di Frassineto, affida ora l'incarico di farmi interprete presso di voi della sua sincera stima, e gratitudine.

Adempio con piacere all'onorato incumbente e mi dichiaro.

Medico LORENZO POGGIO.

# ECONOMIA URBANA.

Sig. Direttore

Casale 8 febbraio 1849.

Alla interrogazione fatta in fine dell'articolo intitolato Economia Urbana rapportato nel n.º 9 del Carroccio è necessariamente dovuta una risposta: quindi io la prego, onorevole signor Direttore, ed all'uopo la richieggo in nome della legge, di dar luogo alla seguente nel più prossimo numero del pregiato di Lei Giornale. Ho l'onore di riverirla predistintamente

Suo Dev.mo Servitore  
AVV. BERAUDI.

Per rispondere adeguatamente alla predetta interrogazione sembra opportuno l'espore prima le basi e i modi, coi quali l'Ufficio di Provvisione di questa Casale procede nel formare le tasse del prezzo del pane, e quindi il trattare della differenza tra il prezzo del pane tassato per questa Città e quello tassato per la Capitale; la quale differenza non è in più, come si è annotato in quell'articolo, ma all'opposto è in meno.

Le basi e i modi, che si adoprano dal predetto Ufficio per formare la tassa del prezzo del pane, sono precisamente quelli tracciati nel R. Brevetto 13 aprile 1841, e adottati dal Consiglio Comunale al n.º 4 della sua tornata 14 novembre 1847; E ritenuti i quali, la tassa da osservarsi a datare dal 1.º corrente si è formata sui seguenti calcoli:

Prezzo merceriale del grano per ciascun sacco di Monferrato nella seconda quindicina di gennaio 1849 (Le variazioni che occorrono nella tassa del pane si stabiliscono, per motivi che ciascuno comprende troppo facilmente, alla metà, ed al fine del mese) . . . . . L. 27 77 56

Si aggiungono 1/16 per ispesa di  
macina . . . » 1 73 60  
1/32 per la vagliatura » 0 86 80  
Per dritto del Dazio  
Civico . . . » 0 50 00  
Indennità al prestinaio per manipolazione, e cottura » 4 00 00  
Benefizio al medesimo » 4 00 00  
38 87 96

Si deduce il valore della crusca e del cruschetto . . . . . » 2 80 00

Dividendo . . . . . L. 36 07 96

Divisa questa somma per libbre 280, quantità del pane che ricavasi dal suddetto sacco di grano ridotto in farina, ne risulta il quoziente di centesimi 12, 886; onde il prezzo del pane di primo fiore (V. il succitato R. Brevetto capo 3 in fine) dovette essere, come nella tassa rapportata in detto articolo, di centesimi 13 (citato capo 3 spiegazione L): Ed ecco così dimostrato, come vadano le cose circa alla formazione delle tasse sumenzionate, ed alla proporzione tra il prezzo tassato del pane ed il prezzo merceriale del grano.

Venendo ora alla differenza tra il prezzo del pane tassato per questa Città e quello tassato per Torino, annotata dall'autore dell'articolo, l'errore, in cui egli è caduto, fu nello avere istituito il parallelo tra cose di diversa specie e perciò tra loro non paragonabili.

— Il pane di grissini fini di mezz' oncia caduno non è compreso nella tassa per la Capitale perchè è di lusso (V. citato capo 3.º avvertenza prima), e invece si è sempre creduto utile di sottoporlo a tassa in questa Città, ove attualmente il prezzo ne è tassato in centesimi 20 — Il pane in grissini di un'oncia ciascuno, e il pane di primo fiore tassato per Casale l'uno a centesimi 15, l'altro a 13, media 14, corrisponde al pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso oncie 3 tassato per Torino a centesimi 18 — Il pane di secondo fiore (composto del secondo fiore e di una parte del primo) e tassato per Casale in centesimi 11 corrisponde a un di-

presso al pane casalingo (composto di primo e seconde fiore e di farinetta) tassato per Torino a centesimi 13, — In fine del pane bruno (composto di secondo fiore, farinetta, e cruschetto) tassato per Torino a centesimi 10, non usano fare smercio i prestinaï di Casale, e qui perciò non se ne fa la tassa.

Ritenuto così, quali siano le specie di pane, rispettivamente nominate nella tassa torinese e nella casalese, che tra di loro si corrispondono, e tra le quali perciò può e deve ragionevolmente instituirsi il parallelo, chiaro tostamente si scorge, come non sussista, che la tassa per Casale del prezzo di una data specie di pane sia di quella per Torino della stessa o consimile specie maggiore di 4 o 5 centesimi per libbra o di altra quantità qualsiasi; e come invece la cosa proceda tutto al rovescio: Imperciocchè.

Del pane di fioretto in grissini ecc. il prezzo tassato per Torino è di centesimi . . . 18 00  
E per Casale del pane in grissini di un'oncia caduno è di . Cent. 15 00  
del pane di primo fiore » 15 00  
Cent. 28 00  
Media . . Cent. 14 00  
Vi si aggiunge il 12 1/2 per cento per la diversità del peso » 01 75

Prezzo del suddetto pane in Casale a peso di Piemonte . Cent. 15 75 15 75  
Differenza in meno . . . Cent. 02 25

Onde chi dicesse, che in Casale il pane è tassato dal 1.º corrente febbraio più che in Torino di centesimi 4, o 5 per libbra, locchè in fatti sarebbe una vera mostruosità, commetterebbe un errore di centesimi 6, 25 o 7, 25 per libbra.

E ciò senza considerare ancora, che la condizione de' prestinaï di Torino non è peggiore, ma è invece migliore che non quella de' prestinaï di Casale; sia perchè, se quelli hanno da sottostare ad un maggior fitto di bottega ecc., godono anche i vantaggi che gli abitanti della Capitale hanno sopra quelli delle Città di Provincia e fra i quali non è ultimo il maggiore smercio; sia perchè quelli non sopportano il sumentovato Dritto di Dazio Civico di centesimi 50 per ciascun sacco di farina; sia perchè quelli sono soggetti alla sola spesa di 1/20 per la macina che in questa Provincia è di 1/16, locchè costituisce un vantaggio a favore di quelli di centesimi 85 per cadun sacco.

Per compiere questa risposta vuolsi però riconoscere ad onor del vero, che nel pane che si vende in questa Città, quantunque posto il paragone tra le eguali specie, si desidera maggior bontà che non in quello della Capitale: La qual cosa, che richiede studii non indifferenti e serie considerazioni, si potrà probabilmente ottenere col mezzo di relativi nuovi provvedimenti e discipline meglio adattati alla materia e ai tempi, e de' quali, come pure di quelli risguardanti altri rami di economia e di polizia urbana, il Consiglio Comunale che sta per iscadere ha già preparato gli elementi, di cui il subentrante nuovo Consiglio Municipale potrà utilmente valersi per definitivamente sancirli e mandarli ad effetto.

Queste ultime parole porrebbero il destro a rispondere con questa occasione anche ad un altro articolo Municipale scritto in questo stesso giornale in principio del n.º 51 dell'anno scorso, e richiamato nel n.º 7 del corrente anno: Però, onde non oltrepassare soverchiamente i limiti di una semplice inserzione, basterà il riflettere — che, come anche lo dimostra il qui sopra discorso, altro è il parlare o scrivere in modo generale ed in astratto di tale o tale altra pubblica bisogna; e ben altro è il trattarne in concreto e con piena cognizione di tutti i relativi aggiunti darle corpo e mandarla ad efficace esecuzione, come parimente se è facile il segnare tale o tale altra mancanza, non è poi egualmente agevole l'apportarvi pronto ed efficace rimedio — che chiunque sia appunto

informato di tutte le circostanze positive e negative in cui ne' passati anni si è ritrovato il Municipio di Casale e il suo Consiglio, non può disconoscere che questo abbia fatto pel pubblico vantaggio ciò che era possibile coi mezzi e cogli elementi che aveva per le mani, senza contare le cose da lui tentate e nelle quali fu o non assecondato od impedito: e che perciò, se l'autore dell'or citato articolo ha con questo inteso di dare dei suggerimenti, ha, in buona parte, detto bene, vero, e giusto, quantunque non abbia detto nuovo; ma se ha inteso di fare un rimprovero, questo non fu nè fondato, nè giusto, nè opportuno.

## LA GUERRA È IMMINENTE

La maschera è caduta; le conferenze di Bruxelles potranno aggiungerle alle mille ed una notte. Noi per verità non vi abbiamo mai posta fede, e già lo dicemmo altra volta. Sebbene ci si ponesse sempre sotto gli occhi la parola di Francia ed Inghilterra e la loro espressa volontà d'aggiustare le cose nostre, pure essendo intieramente convinti che la infamia Austriaca avrebbe tradita la buona fede anche di questi due grandi colossi, inorpellandoli con promesse, per guadagnar tempo, e nulla più, la proclamammo sempre una chimera.

Ora il fatto essendo venuto a provare vere le nostre convinzioni, gridiamo a quei cittadini che vi credevano: la maschera è caduta: le conferenze di Bruxelles furono una visione poetica, una chimera! Ora dunque l'Italia deve essere convinta che la indipendenza sua, la propria libertà deve essere frutto di una guerra accanita, di una guerra sterminatrice per l'Austriaco impero. A giorni forse il cannone tuonerà sulle nostre campagne; ed i forti guerrieri della nostra penisola muoveranno contro il nemico che la insulta. Questo sarà il supremo momento di una nazione. Rimpetto a Lei collocò il destino due diverse palme, l'alloro del trionfo, e la corona del martirio. Il valore del nostro grande esercito si fe' palese nella passata campagna; esempio di costanza, e di amore patrio: indurò nei sacrifici, e nelle pene infinite del campo; scorato, ma non vinto indietreggiò dinnanzi alle orde nemiche, e sulla fronte abbronzata del soldato italiano cravi impresso il dolore e la rabbia d'una sventura, non la vergogna d'una sconfitta. D'altre prove e più grandi di coraggio e costanza, l'Italia avrà duopo fra pochi giorni. Noi lo ripetiamo: il supremo momento della nostra nazione ci sta imminente. A noi tutti spetta di fare che le nostre terre sieno sollevate dall'abborrito giogo dello straniero, che le nostre vergini non sieno stuprate, che i nostri santi altari non sieno vilipesi, che sulle più alte vette dell'Alpi sventoli la Tricolore e all'estero dica: questa, è terra Italiana. Che se non per colpa nostra, ma per la volubilità della sorte un'altra fiata dovessimo lasciare il campo al nemico, facciamo che egli s'avanzi sulle città italiane calcando i nostri cadaveri, facciamo che il nemico ci vinca: ma non ci sprezi; ed egli, quando la foga del trionfo avrà fatta cessare l'esaltazione dell'anima dirà: erano Eroi! L'onore, il più grande tesoro che l'uomo possedga, deve essere la guida d'ogni buon cittadino. Che tutto perda la nostra famiglia, ma l'onore suo le resti. Forse più tardi l'ammirazione degli altri popoli farà sì, che compiangendo la nostra sventura muoveranno a far liberi i nostri figli. Ma che dico? Potrebbero i popoli inciviliti rimanere freddi spettatori del tremendo fatto che sui nostri campi si compie? Oh non lo credete! Quand'anche i governi tradissero le nostre speranze, i popoli non lo farebbero. Il generoso sacrificio nostro non sarebbe senza frutto.

Uniti, e concordi noi vinceremo; e se abbattuti da una forza maggiore dovremo cadere: nell'estremo suo sospiro la nostra nazione si rivolgerà a quei popoli che le sono fratelli, e la sua prece non andrà dispersa.  
R. M.

## AZIONE COMMENDEVOLE.

Ogni fatto è degno dell'encomio del pubblico, se al bene della Patria è rivolto. Noi facciamo noto il presente ai nostri lettori.

La Guardia Civica di Cereseto abbisognava mandare a Casale un giovinetto perchè fosse istruito alla scuola del tamburo. Per ciò fare mancavano i mezzi pecuniarii a mantenerlo. Ecco sorgere il sergente furiere di detta Civica, Antonioli, offrire al servizio della Patria il figlio suo, e addossarsi il carico della spesa. Non aggiungiamo altre parole: il fatto prova quanta lode meriti.

## NOTIZIE

**TORINO** — Venne nominato a Presidente della Camera Lorenzo Pareto. Oltre d'essere questa nomina una testimonianza di gratitudine al benemerito cittadino, è una significante dimostrazione politica inquantochè, se siamo bene informati, il motivo per cui il Borbone di Napoli non accoglieva il signor Plezza quale Ambasciatore presso quella corte, si è perchè il medesimo fece parte del Ministero Pareto, ed avrebbe nel nostro Parlamento parlato di quel re bombardatore secondo i suoi meriti. Orà il Parlamento nominando a suo Presidente il generoso Pareto, rispose degnamente a quel pseudo re costituzionale — Oggi pure il Ministro dell'Interno annunciava che il Generale La Marmora passava all'armata operante, e che era chiamato al ministero di Guerra e Marina il Generale del genio Chiodo. Pare anche certo che quel ministero sarà diviso in tre distinte parti aventi ciascuna un primo ufficiale, cioè uno per il personale, un altro per il materiale dell'esercito di terra, ed uno per la marina. Sappiamo anche che quest'oggi furono invitati alla tavola del Re i legati Siciliani ed il Senatore Plezza. Questo ha un'alta significanza; giacchè si scorge una perfetta unità nel Re nel Ministero, e nel Parlamento per protestare contro il Borbone di Napoli.

Il generale Pelet, richiamato dal suo governo, lasciò quest'oggi la nostra città: tale notizia diede luogo a molti commenti, il tempo ce ne darà quella spiegazione che ora è impossibile il voler cercare fra le voci, non solo diverse ma contraddicenti che circolano su questo proposito. Parlasi frattanto della prossima mobilitazione della guardia nazionale. L'entrata al ministero delle guerra del generale signor Chiodo ridestava l'attività; un quarto battaglione composto di 4 compagnie di fucilieri, ciascuna delle quali di 160 a 180 uomini venne aggiunto a ciaschedun reggimento di fanteria; i due reggimenti Granatieri-Guardie formeranno parimente caduno un terzo battaglione attivo pur di quattro compagnie. Domani avrà luogo, per quanto si dice, una passeggiata militare, alla quale prenderanno parte tutte le truppe della nostra guarnigione, compresavi l'artiglieria e la cavalleria. Intanto la brigata di Savoia fra noi acquarterata è già vestita di tutto punto secondo il nuovo modello.

**FIRENZE** — Ieri a sera ed anche più presto si aspettava il Granduca da Siena; ma non solo non è tornato, ma di più ha mandato a prendere uno dei suoi figli che era rimasto a Firenze, ed il suo segretario particolare Bithauser è partito con tutta la famiglia per andare a raggiungerlo. Questa partenza quasi segreta del Granduca ed il suo non ritorno, hanno dato molto da pensare al pubblico fiorentino. Ieri in un salone d'un'Eccellenza diplomatica, si assicurava che il Granduca avea dichiarato che esso era per assai tempo stato complice forzato di quello che seguiva in Toscana: ma questo non sarebbe, se io sono bene informato, ed ho molte ragioni di crederlo, il vero motivo del suo allontanamento momentaneo da Firenze. Esso avrebbe ricevuto dal Governo Piemontese una fortissima nota nella quale gli si rimprovera l'aver firmato il progetto di Costituente con mandato illimitato, e gli si consiglia al meno di non firmare il progetto convertito in legge. Il suo allontanamento sarebbe il risultato di questo consiglio. Tenete però certo, che per singolarità, Guerrazzi, all'opposto dei suoi colleghi, pare essere pochissimo inquietato da questa partenza. Cosa

vuol mai dir ciò? Ricordatevi che esso ha una rivincita da prendere!

— Un giornale di Firenze il *Conciliatore* ha pubblicato a riguardo dell'arrivo a Livorno del vascello da guerra inglese il *Bellerofonte*, alcune linee, che si crede a delle persone bene informate, sarebbero una comunicazione dell'ambasciata inglese. Qual interesse quella può avere nello spiegare i motivi dell'arrivo e del soggiorno di questo bastimento da 74 cannoni nella rada di Livorno? abbia voluto impedire che si dia a quest'arrivo diversa interpretazione? Io questo lo ignoro, e tutto quello che posso darvi per certo, anzi per più che certissimo, è che molte delle grandi famiglie inglesi che sono a Firenze, hanno ricevuto l'avviso officioso di essere pronte ad abbandonare la Toscana al primo rumore.

Voi avete avuto molto torto di non far uso della rivelazione contenuta in una delle mie ultime lettere circa il modo nel quale si fanno le spedizioni a Venezia, dei sussidii raccolti per essa. La *Rivista* ha svelato questo fatto ed aspetta tuttora una smentita che non verrà per delle buone ragioni. Ecco un numero di più da aggiungersi alla serie dei *Roberts Macairs* pubblicata nello *Charivari*; se foste in relazione con questo confratello di Parigi potreste a lui mandare la notizia di quest'affare!

— 4 febbraio — Il Ministero Guerrazzi e compagnia ha ieri per la sesta volta data la sua dimissione, se il granduca non torna a Firenze.

— Il tesoro toscano è talmente a secco, che gli impiegati sono stati rimandati a quindici giorni per il pagamento dello stipendio.

**LIVORNO** 4 febbraio — L'altr'ieri fu affisso un foglio, col quale si invitavano i Livornesi a formare due battaglioni per marciare a Siena a schiacciarsi quel movimento: ma tenete per certo che non se ne farà nulla.

**ROMA**, 5 febbraio. — Ieri sera fuvi al teatro Tordinone grande riunione di popolo, ed ho avuto il piacere di sentire una volta che cosa sia l'entusiasmo popolare. Alla voce di repubblica che venne spontanea sulla bocca dell'ab. Ardani, dopo aver dimostrato che dovevasi dalla costituente romana proclamare un diritto già divenuto fatto, cioè la decadenza del papa dal potere temporale; il popolo proruppe in tali applausi in tali gridi di viva la repubblica, in tale dimostrazione di simpatia per questo governo, ed in tale entusiasmo, quale io non vidi nè sentii mai.

I gridi si continuarono anche fuori del teatro. Fu una vera e grande dimostrazione del pensiero che anima questo popolo.

(Alba)

**RAVENNA** 2 febbraio — È qui il generale del Genio Piemontese signor Olivero che attende un legno sardo da Ancona per recarsi a Venezia. *Romagnolo.*

**PESTK** 31 gennaio — Dalle notizie che ci vengono dall'Ungheria dobbiamo arguire, che i Magiari si difendono un po' meglio di prima, e che la pacificazione del paese non seguirà così facilmente come si credeva. In Pestk il partito Kossuth pare, che voglia risorgere. Lettere che ci sono arrivate assicurano, che i bullettini degli imperiali se non sempre falsi, sono sempre esagerati.

Per questo il magiarismo ripiglia le sue speranze ed il suo orgoglio. *(Risorgimento).*

Serivono da Berlino il 29 gennaio che il governo centrale Alemanno ha formalmente rifiutato di conchiudere una pace la di cui base sarebbe la separazione dello Schleswich dall'Holstein, anco lo Schleswich non fosse riunito alla Danimarca.

(Concordia)

## AI LETTORI.

Alcune parole di un articolo intitolato: *Si disperda il Vaticinio!* inserito nell'ultimo numero di questo Giornale, furono interpretate offensive all'esercito. Le nostre colonne non si aprirono mai ad accogliere calunniose parole, meno poi quando queste fossero dirette a toccare sì la massa, che i varii corpi in particolare di quei soldati che furono, sono, e sempre saranno l'amore d'ogni vero Cittadino, l'orgoglio della Nazione. Quanto poi a quelle parole noi siamo convinti, che quantunque il senso possa essere incerto, pure fra quelli che può presentare non vi sarà certamente quello che offende l'esercito.

LA RED.

AVV.° FILIPPO MELLANA Direttore.

DE-AGOSTINI Gerente provv.

## INSERZIONE A PAGAMENTO

### CITTÀ DI CASALE.

Da questo civico Consiglio si è proceduto nella sua tornata del 31 di gennaio ora scorso alla terza semestrale estrazione a sorte delle polizze sul prestito di lire 400m. contratto da questa Città in seguito ad autorizzazione avuta col R. Biglietto 14 settembre 1859 da rimborsarsi alla fine del mese di giugno p. v. a valor integrale per lire 31m. e sortirono dall'urna le seguenti, cioè:

1. Quella col n.° d'ordine 22 nominativa in capo della Damigella Bocca Felicità, della rendita di lire 50 pari al capitale di . . . . . L.	1000
2. Quella col n.° d'ordine 12 al portatore della rendita di lire 50 pari al capitale di . . . . . »	1000
3. Quella col n.° d'ordine 53 al portatore della rendita di lire 100 pari al capitale di . . . . . »	2000
4. Quella col n.° d'ordine 29 al portatore della rendita di lire 150 pari al capitale di . . . . . »	3000
5. Quella col n.° d'ordine 25 nominativa in capo al R. Spedale di Carità di Casale, della rendita di lire 250 pari al capitale di . . . . . »	5000
6. Quella col n.° d'ordine 99 al portatore della rendita di lire 50 pari al capitale di . . . . . »	1000
7. Quella col n.° d'ordine 52 al portatore della rendita di lire 50 pari al capitale di . . . . . »	1000
8. Quella col n.° d'ordine 115 al portatore della rendita di lire 50 pari al capitale di . . . . . »	1000
9. Quella col n.° d'ordine 25 al portatore della rendita di lire 50 pari al capitale di . . . . . »	1000
10. Quella col n.° d'ordine 21 nominativa in capo dell'Opera pia del Ritiro di Casale, della rendita di lire 500 pari al capitale di . . . . . »	6000
11. Quella col n.° d'ordine 118 al portatore della rendita di lire 150 pari al capitale di . . . . . »	3000
12. Quella col n.° d'ordine 29 nominativa in capo di Pavia Samuel Abram, della rendita di lire 100 pari al capitale di . . . . . »	2000
13. Quella col n.° d'ordine 98 al portatore della rendita di lire 50 pari al capitale di . . . . . »	1000
14. Quella col n.° d'ordine 14 al portatore della rendita di lire 50 pari al capitale di . . . . . »	1000
15. Quella col n.° d'ordine 44 nominativa in capo del R. Spedale di Carità di Casale della rendita di lire 500 pari al capitale di . . . . . »	6000
Totale . . . . . L. 35000	

Rendesi quanto sopra di pubblica ragione, acciocchè i proprietari delle polizze estratte ne siano informati, e possano presentare prima della scadenza di detto mese di giugno p. v. all'ufficio di questa civica Amministrazione tali titoli, onde non abbiano a soffrire ritardo nel ritiro dei loro capitali, dandosi loro diffidamento, che dopo l'epoca stessa non decorrono più a loro favore interessi di sorta. — Devesi però avvertire, che colla suindicata somma di lire 31m. dovendosi anzi tutto pagare lire 1000 a saldo dell'ammontare della polizza uscita in ultimo luogo nella precedente estrazione, la quale era appunto maggiore di lire mille del fondo, che era a tal uopo destinato, resta ad impiegarsi per l'estinzione delle polizze di sopra estratte la sola somma di lire 30m. per guisa che la polizza nominativa n.° 44 estratta per l'ultima eccedendola di lire 5m., questo soprappiù sarà soddisfatto col fondo apposito del 2.° semestre dell'annata corrente.

Casale il 9 febbraio 1849.

TIPOGRAFIA DI GIOVANNI CORRADO.